

istituito un governo di ottimati che durava un solo anno e veniva rieletto il 23 aprile, giorno di san Giorgio. In quel giorno si raccoglieva alle falde del Mossor, sur un prato, lo *zbor* (Dieta). Vi intervenivano i conti rappresentanti i 12 villaggi della contea, seguiti dai loro nobili e da popolani. Però soltanto i nobili bosnesi ed ungheresi avevano diritto al voto: gli altri assistevano semplicemente alle elezioni. Ai nobili bosnesi spettava di diritto la nomina del conte grande e di due procuratori, questi ultimi dal loro corpo, o da quello dei nobili ungheresi. I nobili ungheresi poi eleggevano il *vojvoda* ed altri due procuratori. Tutti insieme formavano la *banka*, ossia il governo che presiedeva lo *zbor*.

Il conte grande era dittatore, ma responsabile allo *zbor* dei suoi atti. La sua autorità durava un anno solo. Aveva il posto d'onore nello *zbor*, circondato dai conti e dai nobili. Vestiva con pompa orientale: un *kalpak* con nappe d'oro ai lati e in cima una piuma fermata da una fibbia d'argento; giubbone (*jacerma*) di panno pavonazzo, orlato a fregi d'oro con grosse borchie d'argento; guarnaca (*dolama*) pure con bottoni grossi d'argento; calzoni all'ungherese con a fianco la scimitarra; in fine, un ampio mantello di panno rosso gli dava l'aspetto di un Cesare...

Nello statuto del paese erano contemplati quattro ceti: il dominante, formato esclusivamente di nobili, ai quali spettavano le più alte cariche; i *didiki*, o popolani, erano liberi, potevano assistere alle elezioni, possedere fondi, negoziare, dedicarsi all'industria; avevano diritto di produrre querele in giudizio, di essere nominati giudici locali e giurati; i coloni (*kmeti*) erano i servi della gleba, dipendevano dai loro signori e soltanto dopo trent'anni di lavoro su una stessa terra, i padroni non potevano più discacciarneli; infine, gli schiavi, i prigionieri di guerra, erano, come ovunque in quell'epoca, una